

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—————

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

---

**BERGAMO e FINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è in atto a Cosenza una vera e propria campagna di intimidazione nei confronti delle testate giornalistiche indipendenti Teleuropa Network, Telestars e Rete Alfa da parte di ben individuati settori della sinistra;

tali settori — contestando strumentalmente alle sopra citate emittenti inesistenti violazioni della legge 515 del 1993 — puntano ad impedire un libero e democratico dibattito elettorale, al fine di piegare l'informazione alle pretese egemoniche di uno schieramento politico;

le sopra indicate emittenti addirittura stanno quotidianamente subendo ispezioni di ogni tipo da parte di diversi organi dello Stato;

tali ispezioni, certamente sollecitate dagli stessi settori della sinistra al fine di intimidire gli editori, i giornalisti ed i lavoratori tutti, hanno il sapore della ritorsione e si presentano come gravi attentati alla libertà di stampa e di opinione;

contemporaneamente ed a pochi giorni dall'apertura della campagna elettorale, due altre semiclandestine emittenti locali della città di Cosenza — queste sì, in spregio di qualsiasi regola sull'emittenza radiotelevisiva e sulla *par condicio* — hanno aperto i battenti, dedicandosi esclusivamente alla celebrazione del candidato a sindaco dell'Ulivo;

queste stesse neoemittenti, in stridente contrasto con la normativa del settore, non hanno mai prodotto un minuto di informazione prima dell'inizio della campagna elettorale;

verso queste emittenti fuorilegge nessun controllo, inoltre, risulta essere stato effettuato — né sulle palesi infrazioni alla legge 515 del 1993, né quelle relative ai limiti consentiti di affollamento pubblicitario —, con evidente negligenza da parte degli stessi organi preposti al controllo;

se il Governo non intenda chiarire le ragioni che sono alla base delle insistenti ispezioni da parte di diversi organi dello Stato nei confronti delle citate testate giornalistiche, al fine di ripristinare condizioni di pari trattamento, anche sotto tale profilo, tra titolari di concessioni e autorizzazioni televisive, considerato che tali ispezioni per coloro che ne sono oggetto costituiscono una grave vessazione, dato il momento politico in cui si collocano e il fatto che esse provengono da settori della sinistra;

se risulti al Governo che siano in corso accertamenti da parte della competente Autorità in relazione alle violazioni della normativa vigente sulla parità di trattamento nei programmi e servizi di informazioni elettorali e sulla pubblicità da parte delle ricordate neo-emittenti.

(4-20627)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che dalle indagini esperite in merito a quanto rappresentato è emerso che, durante la campagna elettorale per le elezioni svoltesi il 16 novembre 1997 nella città di Cosenza, la Guardia di finanza, su denuncia di terzi, ha ispezionato le sedi delle emittenti televisive Teleuropa Network, Telesat e Rete Alfa, sequestrando le cassette con le registrazioni dei programmi trasmessi dalle emittenti stesse.*

*L'ispettorato territoriale della Calabria, nella cui competenza rientra l'attività di monitoraggio tecnico dei programmi radiotelevisivi ai fini del rispetto delle norme sulla « par condicio », ha provveduto allo sbobinamento delle cassette riferendone gli esiti all'allora Garante per la radiodiffusione e l'editoria.*

*Occorre in proposito precisare che anche le emittenti « Telecittà » e « Tele Italia », che si definiscono « semiclandestine », sono state*

*oggetto di visita ispettiva da parte della Guardia di finanza a seguito dell'esposto presentato dalle emittenti Teleuropa Network, Telear e Rete Alfa e, anche in questa circostanza, gli esiti sono stati riportati al Garante tramite il predetto Ispettorato territoriale.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

BONATO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la società Tim — Telecom Italia Mobile — ha recentemente deciso di trasferire le proprie attività da Venezia-Mestre a Padova, asserendo l'inesistenza di spazi sufficientemente idonei nel territorio comunale per sviluppare le proprie attività;

la decisione ha suscitato dure reazioni da parte dell'amministrazione comunale e da parte delle organizzazioni sindacali, le quali sono state semplicemente informate di una decisione già presa unilateralmente, in spregio alle consolidate relazioni sindacali;

lo spostamento delle attività produrrebbe gravi ripercussioni sul tessuto economico della città, già gravato da continui processi di ristrutturazione, ridimensionamento e dismissioni nel polo industriale, che fanno registrare alti livelli di disoccupazione;

il trasferimento, d'altra parte, produrrebbe un grave disagio per i 600 lavoratori impiegati, il 45 per cento dei quali sono donne, e la maggior parte dei quali assunti con contratti *part-time*, costringendoli a rivedere o a rinunciare al loro rapporto di lavoro, nel momento in cui gli accordi aziendali prevedono ben 200 nuove assunzioni;

le motivazioni aziendali sullo spostamento non trovano conferme nelle decisioni e negli impegni presi dall'amministrazione comunale, secondo la quale sono stati da mesi messi a disposizione numerosi siti, in uno dei quali la concessione

edilizia sarebbe già disponibile per un progetto complessivo di ben 150 mila metri cubi;

la decisione della Tim si lega, anche se per ragioni diverse, alle scelte annunciate da Rai, La Fenice e Casinò di abbandonare il centro storico e la terraferma veneziana, il che produrrebbe un grave depauperamento dell'intero settore digitale, informativo e culturale, presente in città —:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intendano assumere nei confronti della Tim, viste le negative conseguenze sociali, occupazionali ed economiche che subirebbe il territorio veneziano. (4-19598)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società TIM — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha significato che la decisione di trasferire la propria sede da Mestre a Padova — in base a valutazioni che, peraltro, rientrano nell'ambito dell'autonomia decisionale della predetta società — rappresenta una soluzione obbligata.*

*La ricerca di immobili disponibili o di aree edificabili nel comune di Venezia, infatti, non ha dato esito positivo, mentre la suddetta società ha urgente bisogno di ampliare la propria sede atteso che già attualmente le proprie strutture sono ubicate in più locali.*

*È stato, pertanto, necessario allargare le ricerche anche alla zona di Padova poiché ogni altra ipotesi, peraltro già esaminata dalla suddetta soc. TIM, avrebbe comportato tempi tecnici di attuazione non compatibili con le esigenze della stessa società.*

*Di tale iniziativa, tuttavia, sono state tempestivamente informate le organizzazioni sindacali le quali nel corso di un primo incontro informale avvenuto nella scorsa primavera, non hanno sollevato obiezioni di principio; l'esame dei progetti di dettaglio e la definizione dei trasferimenti dei lavoratori saranno oggetto di appositi incontri.*

*Per quanto concerne le preoccupazioni in merito agli effetti che tale trasferimento potrà determinare sul mercato occupazionale della zona, la ripetuta TIM ritiene che, trattandosi di città limitrofe, nessun pregiudizio ricadrà sullo sviluppo di Mestre e Venezia; la maggiore disponibilità di spazi nella sede di Padova, infatti, potrà avviare un nuovo programma di sviluppo occupazionale del quale potrà trarre sicuro beneficio anche il bacino di Venezia.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

CASTELLANI. — *Ai Ministri delle comunicazioni del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

la società Tim — Telecom Italia mobile —, ha deciso in modo unilaterale di spostare le proprie attività da Mestre a Padova con il conseguente spostamento di circa 600 lavoratori attualmente addetti, per oltre la metà donne e con contratto *part-time*:

la Tim giustifica tale decisione con la mancanza di spazi sufficienti nel territorio del comune di Venezia atti a sviluppare le proprie attività;

questa motivazione è contestata dal comune di Venezia in quanto non corrispondente alla reale situazione urbanistica comunale e alla possibilità di espandere nel territorio veneziano le attività della Tim;

questa decisione, assunta unilateralmente dall'azienda in spregio alle consolidate relazioni con le organizzazioni sindacali aziendali e di categoria, ha provocato una dura reazione delle stesse e delle maestranze interessate;

tale decisione penalizza ulteriormente l'occupazione nell'area veneziana, che detiene il primato di disoccupazione dell'intera area del nord-est ed è già gravata dai processi di ristrutturazione del polo industriale di Marghera, in particolare pena-

lizza l'occupazione femminile perché le donne avranno i maggiori disagi dal trasferimento dell'attività a Padova;

il settore del terziario avanzato e dei servizi (tra cui le aziende delle telecomunicazioni) sono settori tuttora in espansione e con forte capacità di assorbimento di una domanda occupazionale, anche femminile, con scolarità medio-alta ed è indispensabile che non si verifichi lo spostamento da Venezia verso altre parti della regione di attività di questo settore che hanno pochissimo impatto ambientale e sono compatibili con la tutela del territorio lagunare —:

se siano a conoscenza delle decisioni della Tim relativamente allo spostamento delle attività da Mestre a Padova;

quali iniziative intendano assumere nei confronti delle decisioni della società, pur nel rispetto dell'autonomia dell'azienda, ma in considerazione dell'impatto sociale ed economico negativo che una tale decisione comporta per l'area veneziana;

se e quali impegni intendano assumere per favorire il mantenimento e lo sviluppo, nell'area veneziana, di attività nel settore del terziario avanzato e dei servizi. (4-19496)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società TIM — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha significato che la decisione di trasferire la propria sede da Mestre a Padova — in base a valutazioni che, peraltro, rientrano nell'ambito dell'autonomia decisionale della predetta società — rappresenta una soluzione obbligata.*

*La ricerca di immobili disponibili o di aree edificabili nel comune di Venezia, infatti, non ha dato esito positivo, mentre la suddetta società ha urgente bisogno di ampliare la propria sede atteso che già attualmente le proprie strutture sono ubicate in più locali.*

*È stato, pertanto, necessario allargare le ricerche anche alla zona di Padova poiché ogni altra ipotesi, peraltro già esaminata*

dalla suddetta soc. TIM, avrebbe comportato tempi tecnici di attuazione non compatibili con le esigenze della stessa società.

Di tale iniziativa, tuttavia, sono state tempestivamente informate le organizzazioni sindacali le quali nel corso di un primo incontro informale avvenuto nella scorsa primavera, non hanno sollevato obiezioni di principio; l'esame dei progetti di dettaglio e la definizione dei trasferimenti dei lavoratori saranno oggetto di appositi incontri.

Per quanto concerne le preoccupazioni in merito agli effetti che tale trasferimento potrà determinare sul mercato occupazionale della zona, la ripetuta TIM ritiene che, trattandosi di città limitrofe, nessun pregiudizio ricadrà sullo sviluppo di Mestre e Venezia; la maggiore disponibilità di spazi nella sede di Padova, infatti, potrà avviare un nuovo programma di sviluppo occupazionale del quale potrà trarre sicuro beneficio anche il bacino di Venezia.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

CICU e MARRAS. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

è noto che i possessori di telefoni cellulari possono essere intercettati grazie all'utilizzo di sofisticati computer. Una recente conferma in tal senso è recentemente avvenuta da parte di una società svizzera, Swisscom, che gestisce il servizio di telefonia mobile in Svizzera, e che ha reso noto di aver localizzato telefonini con la sola funzione di accensione, per ordine della magistratura svizzera. La stessa Procura svizzera ha confermato l'utilizzo di tale metodo d'indagine giudicato di notevole aiuto nell'accertamento di reati;

nella pratica, in qualsiasi momento, l'utente di telefonia mobile, una volta acceso il proprio cellulare, è soggetto a possibili intercettazioni con relativa localizzazione geografica, sia per effetto della telefonata in connessione, sia per effetto della

sola accensione del cellulare, anche se non è in corso alcuna conversazione. Appare evidente l'utilizzo improprio di un mezzo di comunicazione non per gli scopi essenziali previsti, ma al fine di una ingerenza nella sfera privata degli utenti non preventivamente segnalata all'atto del contratto del servizio richiesto —:

se sia il caso di verificare se Telecom e Omnitel operino o abbiano mai operato l'intercettazione degli utenti a solo cellulare telefonico « acceso », per quale motivazione, e sulla base di quale mandato;

quale garanzia per la tutela della privacy le società Telecom e Omnitel abbiano assunto a conferma del rispetto delle leggi vigenti;

se non ritenga che si debba inserire, con adeguata evidenziazione grafica, nel contratto dei gestori di telefonia mobile con gli utenti, la dicitura che l'apparecchio telefonico può essere soggetto a controllo anche in sola fase di accensione, vale a dire senza comunicazione attiva tra utenti.

(4-14716)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1997, n. 318 recante il Regolamento per l'attuazione di direttive comunitarie nel settore delle telecomunicazioni, rinvia — relativamente « alle misure di sicurezza adottate dai fornitori di telecomunicazioni accessibili al pubblico, ai dati personali relativi agli utenti e agli abbonati, all'identificazione della linea chiamante e della linea collegata nonché alle chiamate a fini pubblicitari — alle disposizioni di cui alle leggi 31 dicembre 1996, n. 675 e n. 676 ».

L'articolo 7, comma 13, del medesimo decreto del Presidente della Repubblica 318/97 pone a carico degli esercenti i servizi di telecomunicazioni l'obbligo di procedere alle intercettazioni ed alle forniture di informazioni richieste dall'Autorità giudiziaria; rientrano tra tali prestazioni sia l'intercettazione della conversazione, cioè

*l'ascolto della fonia, sia la localizzazione dell'utente e cioè l'individuazione dell'ambito territoriale presso il quale è collegata l'utenza sottoposta a provvedimento della magistratura.*

*Gli organismi di telecomunicazioni hanno assicurato di operare, in ottemperanza a quanto disposto da specifiche norme penali in tema di intercettazioni, sulla base di specifici provvedimenti formali della magistratura.*

*Alla luce di quanto sopra riferito non si ritiene di alcuna utilità l'inserimento, nei contratti di utenza, di un esplicito richiamo sulla possibilità che la magistratura disponga che l'apparecchio telefonico sia sottoposto a particolari controlli.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.*  
— Per sapere — premesso che:

la direzione provinciale del Tesoro di Macerata a causa di grave carenza di personale e conseguente enorme mole di lavoro arretrato si trova in una difficilissima situazione;

tale stato di cose sta causando notevoli disagi a numerosi cittadini della provincia stessa, tra i quali numerosi insegnanti che attendono dall'inizio del 1996 la riliquidazione della pensione con relativi arretrati a decorrere dal 30 settembre 1994;

nonostante ripetute telefonate, richieste scritte e frequenti pellegrinaggi agli uffici del tesoro, non si è mai riusciti a conoscere né i tempi né i criteri seguiti per la conclusione dei procedimenti;

la « Carta dei servizi resi dall'amministrazione periferica in materia previdenziale », pubblicata a cura del ministero del tesoro, enuncia solennemente principi di uguaglianza, imparzialità, partecipazione, efficienza ed indica i termini di conclusione dei procedimenti, con un massimo di

180 giorni, termine che appare un miraggio per chi abita nella provincia di Macerata;

nelle altre provincia delle Marche, le direzioni del tesoro hanno concluso le stesse pratiche di riliquidazione entro tre mesi dalla data di ricezione dei decreti —:

quali provvedimenti intendano adottare per sanare questa insostenibile situazione che penalizza i cittadini, dipendenti o pensionati del pubblico impiego, residenti nella provincia di Macerata.

(4-17901)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata, intesa a sollecitare iniziative idonee a riportare efficienza e razionalità presso la Direzione provinciale del Tesoro di Macerata.*

*Al riguardo, si premette che la citata Direzione presenta una carenza del 22 per cento nell'organico complessivo, un carico di n. 19.231 partite di pensione e di n. 6.921 partite di stipendio da amministrare, nonché un totale di n. 14.956 pratiche arretrate da evadere.*

*Va, infatti, segnalato che, negli anni 1994/1995, è aumentato notevolmente il numero di partite di stipendio del personale del Ministero della Pubblica Istruzione prese in carico dalle Direzioni Provinciali del Tesoro, provocando un incremento dell'arretrato in giacenza presso tutti gli uffici.*

*In particolare, presso la Direzione provinciale del Tesoro di Macerata si sono verificati eventi di diversa natura che hanno determinato un ulteriore rallentamento della normale attività amministrativa dell'ufficio. Nel mese di maggio 1997, infatti, è stato effettuato il trasloco dalla vecchia sede, collocata in un palazzo del centro storico con vincoli architettonici e che non rispondeva né a criteri di funzionalità né ai requisiti di sicurezza, salubrità e igiene previsti dalla legge n. 626 del 1994, ad una nuova sede che ha richiesto la collaborazione di tutto il personale.*

*Gli eventi sismici del 1997, poi, hanno contribuito ad aggravare ulteriormente la situazione di difficoltà del citato ufficio, sia per i disagi fisici e psicologici che hanno colpito alcune unità di personale, determi-*

*nandone prolungate assenze dal servizio, sia perché è stata data attuazione ai provvedimenti stabiliti dalle ordinanze del Ministero dell'Interno relative ai citati eventi calamitosi in favore del personale amministrato.*

*Al fine di superare la situazione di difficoltà della citata Direzione, ne è stata affidata la reggenza ad un nuovo Direttore provinciale, il quale ha intrapreso opportune iniziative per migliorare sia la gestione del personale che la sistemazione dell'arretrato ed, inoltre, sono stati incaricati due esperti in materia pensionistica, provenienti da altre Direzioni Provinciali, i quali hanno organizzato gruppi di lavoro con lo scopo di eliminare, da una parte, l'arretrato e, dall'altra, di indirizzare la gestione delle pratiche correnti, indicando, in particolare, le modalità per una corretta ed ottimale applicazione delle procedure amministrative.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Laura Pennacchi.

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, datato 5 dicembre 1994, vennero nominati per il periodo 8 gennaio 1995-8 gennaio 1999, i membri del consiglio dell'Istat;

tra i predetti membri figura il dottor Alberto De Roberto, attuale presidente della VI sezione del Consiglio di Stato;

innanzi alla citata sezione VI sarebbero pendenti numerosi ricorsi nei quali l'Istat ha la veste di appellante o appellato;

di recente, alcuni dipendenti o ex dipendenti dell'Istat, direttamente interessati ai ricorsi di cui sopra, avrebbero inoltrato al Presidente del Consiglio di Stato istanza affinché i ricorsi in questione vengano assegnati ad altra sezione giudicante;

a motivazione di tale straordinaria richiesta, gli istanti avrebbero documentato la circostanza che il professor De

Roberto da oltre dieci anni siede nel Consiglio di amministrazione dell'Istat —:

se i fatti suesposti corrispondano al vero;

se risulti che la sezione VI, presieduta da predetto professor De Roberto, abbia già esaminato nel merito ricorsi in appello avente l'Istat come parte in causa;

se non ritenga che esista una incompatibilità tra i due incarichi ricoperti dal professor De Roberto come consigliere dell'Istat e presidente di sezione del Consiglio di Stato che deve pronunciarsi nel merito di ricorsi che hanno l'Istat come parte in causa;

se non ritenga opportuno intervenire affinché tale anomalia venga sanata.

(4-17863)

RISPOSTA. — *Si chiede di conoscere se non si ravvisi incompatibilità per il prof. Alberto de Roberto per gli incarichi ricoperti come Presidente della Sesta Sezione del Consiglio di Stato e componente del Consiglio dell'ISTAT.*

*Da elementi assunti dal Consiglio di Stato e dall'ISTAT si comunica che il prof. de Roberto è stato nominato Presidente della Sesta sezione del Consiglio di Stato in data 3 ottobre 1996 e che, dalla data della nomina non ha mai presieduto Collegi giudicanti ricorsi riguardanti l'ISTAT.*

*Si precisa, inoltre, che, dal febbraio 1998, i ricorsi interessanti l'ISTAT vengono assegnati alla Quarta Sezione, mentre per i ricorsi pendenti non sussiste, per i motivi suindicati, alcuna incompatibilità del Presidente de Roberto.*

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali: Angelo Piazza.

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio provinciale del tesoro di Pavia ha inviato a invalidi, mutilati, vedove e

orfani di guerra, numerose note di addebito (circa 500) per il recupero di somme « indebitamente erogate » a titolo di prestazioni accessorie sulle pensioni di guerra. In tali note di addebito, che riguardano somme erroneamente pagate a partire dal 1979, si chiede il rimborso di cifre rilevanti (mediamente 20 milioni) che raggiungono in alcuni casi punte di 50-60 milioni;

l'invio delle note di addebito, per il valore degli importi e per il ristretto limite di tempo concesso per il relativo pagamento, ha gettato nella disperazione centinaia di famiglie appartenenti alle categorie più deboli della popolazione, e per ciò stesso impossibilitate a provvedere a quanto richiesto;

le prestazioni accessorie di cui agli accertamenti effettuati dall'Ufficio provinciale del tesoro di Pavia, e per le quali viene richiesto il rimborso immediato ai titolari di trattamento pensionistico di guerra, riguardano i casi in cui gli interessati percepiscono assegni accessori o pensione indiretta subordinati al limite di reddito previsto dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1978 e cioè: l'assegno di maggiorazione per le vedove e gli orfani di tabella G; l'indennità speciale annua (13° mensilità) per gli invalidi ascritti a categoria dalla 2° all'8°, per le vedove e gli orfani di tabella G ed N e per i genitori dei caduti; il trattamento pensionistico degli orfani maggiorenni inabili dei genitori dei caduti; l'indennità integrativa speciale e di integrazione per moglie e figli;

le richieste di rimborso in parola non rispettano la prescrizione decennale in quanto riguardano periodi e situazioni risalenti al 1979 o addirittura al 1974;

l'articolo 11 commi 3 e 4 della legge n. 656 del 1986 dispone che « nel caso di somme per pensioni od assegni di guerra indebitamente percepite, l'interessato può chiederne l'abbuono purché l'indebita riscossione non derivi da inosservanza di obblighi di comunicazione e venga dimostrata la buona fede »; a tale proposito è bene evidenziare che il ministero del te-

soro, che sino all'agosto 1997 ha mensilmente inviato ai fruitori di pensioni di guerra l'apposita notifica di accredito dell'importo (notifica che dal settembre 1997 viene ora inviata solo per « eventuali comunicazioni ») non ha mai chiesto agli interessati l'invio di notizie concernenti il reddito;

l'articolo 52 della legge 9 marzo 1989, n. 88 (Ristrutturazione dell'Istituto nazionale di previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) al comma 2, sancisce, per analoghi indebiti pensionistici, che « Nel caso in cui, in conseguenza del provvedimento modificato, siano state riscosse rate di pensione risultanti non dovute, non si fa luogo a recupero delle somme corrisposte, salvo che l'indebita percezione sia dovuta a dolo dell'interessato ». A seguito delle diverse interpretazioni da parte degli enti pensionistici circa gli effetti della sanatoria prodotti dall'applicazione del citato articolo 52 della legge 88 del 1989, la Cassazione con sentenza n. 4805 del 14 novembre 1989 e la Consulta con sentenza 12/31 luglio 1990, n. 383, hanno fornito « l'autentica interpretazione definitiva » che non modifica affatto gli intenti di sanare le posizioni pensionistiche irregolari;

la complessa problematica pensionistica in esame non può certo essere considerata alla « portata interpretativa » della massa dei pensionati di guerra, tanto più che le succitate prestazioni accessorie sono subordinate a condizioni e limiti di reddito che hanno subito negli anni modifiche rispetto alle leggi istitutive, avvalorando così la tesi che non sia ragionevolmente ipotizzabile la mala fede, e tanto meno la frode, da parte della generalità dei mutilati e invalidi di guerra e delle relative famiglie, categorie cui tra l'altro il Paese deve molto per le sofferenze patite da oltre mezzo secolo —

se non ritenga opportuno, per quanto sopra riportato, prendere gli opportuni provvedimenti affinché vengano sospesi, con effetto immediato, i recuperi degli

indebiti pensionistici pregressi in atto nei confronti dei mutilati, invalidi, vedove e orfani di guerra, al fine di consentire l'avvio di tutte le procedure necessarie per l'integrale applicazione di quanto disposto dall'articolo 11 commi 3 e 4 della legge 656 del 1986 ovvero in attesa di un provvedimento di sanatoria da emanarsi in analogia a quanto disposto dall'articolo 52 della legge 9 marzo 1989, n. 88 per gli indebiti pensionistici di Inps, Inail, Inpdai, ecc., considerato che la causa che ha prodotto gli indebiti è la medesima. (4-17769)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione indicata concernente il recupero di somme indebitamente percepite a titolo di trattamento pensionistico principale o di assegni accessori da parte di titolari di pensioni di guerra.*

*Al riguardo, si fa presente che la legge 22 marzo 1995, n. 85, all'articolo 6 ha stabilito che il « Casellario centrale dei pensionati », istituito presso l'INPS, provvede ad individuare i soggetti titolari di due o più trattamenti pensionistici, nonché a fornire le necessarie informazioni agli Enti erogatori.*

*Pertanto, l'INPS, nel corso dell'anno 1996, ha segnalato le pensioni amministrate dalle Direzioni Provinciali del Tesoro, che, in base alle risultanze del Casellario, si cumulavano con altri trattamenti pensionistici corrisposti da Enti diversi o dall'Inps stesso.*

*Un'indagine svolta dal Servizio informativo della Direzione Generale dei Servizi Periferici ha fatto emergere situazioni di incompatibilità per circa 40.000 partite di pensioni di guerra. Tali situazioni si sono costituite a causa del mancato rispetto, da parte dei titolari, dell'obbligo, posto in via generale a loro carico dall'articolo 80 del T.U., approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1978, n. 915, di comunicare alle competenti Direzioni Provinciali del Tesoro il venir meno delle condizioni di legge per continuare a fruire dei trattamenti pensionistici o degli assegni accessori (indennità integrativa speciale, indennità speciale annua, aumenti di integrazione, assegno di maggiorazione) ed, in particolare, l'intervenuto superamento del li-*

*mite di reddito, ai sensi dell'articolo 70 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.*

*Al fine di pervenire ad una sanatoria delle situazioni debitorie in questione, la legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, all'articolo 1, comma 264, ha disposto che le somme indebitamente percepite fino al 1° novembre 1996 a titolo di pensioni di guerra o di assegni accessori non debbano essere recuperate integralmente ovvero nella misura del 25 per cento, a seconda che il reddito imponibile IRPEF conseguito per l'anno 1995 dai percettori fosse rispettivamente pari o inferiore a 16.000.000 di lire, ovvero superiore a tale limite.*

*Per l'attuazione pratica della citata disposizione legislativa, la Direzione Generale dei Servizi Vari e delle Pensioni di Guerra, d'intesa con la Direzione Generale dei Servizi Periferici, ha diramato la circolare n. 768 del 10 luglio 1997.*

*Con riferimento ai provvedimenti di addebito emessi dalla Direzione Provinciale del Tesoro di Pavia, quest'ultima ha provveduto, in applicazione della citata normativa alla revoca di n. 552 benefici pensionistici di guerra, disponendo l'abbuono od il recupero delle somme indebitamente erogate sulla base della situazione reddituale dichiarata dagli interessati.*

*Sempre conformemente alla citata circolare n. 768, la Direzione Provinciale di Pavia ai fini della determinazione del periodo della indebita percezione del beneficio pensionistico, è risalita al 1° febbraio 1979, data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, il quale, all'articolo 80, pone a carico del titolare l'obbligo, per poter continuare a fruire del beneficio stesso, di comunicare il venir meno della condizione reddituale.*

*Per quanto concerne l'eventualità di una prescrizione decennale, va rilevato che l'eccezione dell'avvenuta prescrizione non si ritiene opponibile, in quanto, nei casi descritti, a norma dell'articolo 2935 c.c., il termine prescrizione deve decorrere dalla data in cui la Direzione Provinciale è venuta a conoscenza del cumulo con altro tratta-*

mento pensionistico per il tramite del Casellario centrale dei pensionati.

In merito alla facoltà degli interessati di chiedere l'abbuono del debito accertato nei loro confronti, va precisato che, nonostante l'articolo 1, commi 260-265, della legge n. 662 del 1996 non abbia abrogato l'articolo 11, commi 3 e 4, della legge n. 656 del 1986, l'istituto dell'abbuono non sembra efficacemente esperibile da parte degli interessati, in quanto le situazioni debitorie traggono tutte origine dall'inosservanza dell'obbligo di comunicazione stabilito dal citato articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

Per quanto riguarda, infine, l'eventualità di una sanatoria legislativa da emanarsi in analogia a quanto disposto dall'articolo 52 della legge 9 marzo 1989, n. 88 per gli indebiti pensionistici INPS e INAIL, giova precisare che l'iniziativa si porrebbe in contrasto con la sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Riunite n. 2333 del 17 marzo 1997, la quale ha affermato che, per gli indebiti della specie insorti nel settore privato sino al 31 dicembre 1995, la nuova disciplina introdotta dalla legge n. 662 del 1996 si è sovrapposta, sostituendola, a quella precedente ed, in particolare, alle disposizioni dell'articolo 52 della legge n. 88 del 1989. Tale indirizzo interpretativo è stato puntualmente recepito dall'INPS e dall'INAIL rispettivamente con le circolari n. 96 del 17 aprile 1997 e n. 73 del 7 agosto 1997.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Laura Pennacchi.

DE PICCOLI, PERUZZA e BASSO. — Ai Ministri della comunicazione e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la società TIM — Telecom Italia Mobile —, ha deciso in modo unilaterale di spostare le proprie attività da Mestre a Padova con il conseguente spostamento di circa 600 lavoratori attualmente addetti;

tale decisione è giustificata dalla società per la mancanza di spazi sufficienti nel territorio del comune di Venezia atti a sviluppare le proprie attività;

questa tesi è contestata dal comune di Venezia in quanto non corrispondente alla reale situazione urbanistica comunale e alla possibilità di espandere nel territorio veneziano le attività della TIM;

questa decisione assunta unilateralmente dall'azienda in spregio alle consolidate relazioni con le organizzazioni sindacali aziendali e di categoria, ha provocato una dura reazione delle stesse e delle maestranze interessate;

tale decisione penalizza ulteriormente l'area veneziana sotto il profilo occupazionale che detiene il primato di disoccupazione dell'intera area del Nordest ed è già gravata dai processi di ristrutturazione del polo industriale di Marghera;

se siano a conoscenza delle decisioni della TIM relativamente allo spostamento delle attività da Mestre a Padova;

quali iniziative intendano assumere nei confronti delle decisioni della Società, pur nel rispetto dell'autonomia dell'azienda, ma in considerazione dell'inpatto sociale ed economico negativo che una tale decisione comporta per l'area veneziana. (4-19494)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la società TIM — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha significato che la decisione di trasferire la propria sede da Mestre a Padova — in base a valutazioni che, peraltro, rientrano nell'ambito dell'autonomia decisionale della predetta società — rappresenta una soluzione obbligatoria.

La ricerca di immobili disponibili o di aree edificabili nel comune di Venezia, infatti, non ha dato esito positivo, mentre la suddetta società ha urgente bisogno di ampliare la propria sede atteso che già attualmente le proprie strutture sono ubicate in più locali.

*È stato, pertanto, necessario allargare le ricerche anche alla zona di Padova poiché ogni altra ipotesi, peraltro già esaminata dalla suddetta soc. TIM, avrebbe comportato tempi tecnici di attuazione non compatibili con le esigenze della stessa società.*

*Di tale iniziativa, tuttavia, sono state tempestivamente informate le organizzazioni sindacali le quali nel corso di un primo incontro informale avvenuto nella scorsa primavera, non hanno sollevato obiezioni di principio; l'esame dei progetti di dettaglio e la definizione dei trasferimenti dei lavoratori saranno oggetto di appositi incontri.*

*Per quanto concerne le preoccupazioni in merito agli effetti che tale trasferimento potrà determinare sul mercato occupazionale della zona, la ripetuta TIM ritiene che, trattandosi di città limitrofe, nessun pregiudizio ricadrà sullo sviluppo di Mestre e Venezia; la maggiore disponibilità di spazi nella sede di Padova, infatti, potrà avviare un nuovo programma di sviluppo occupazionale del quale potrà trarre sicuro beneficio anche il bacino di Venezia.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

**GIACCO.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*numerose persone residenti nella provincia di Macerata hanno denunciato il notevole ritardo con il quale vengono espletate le pratiche, riguardanti la riliquidazione delle pensioni e dei relativi arretrati presso l'Ufficio provinciale del tesoro di Macerata;*

*nonostante le ripetute richieste scritte, telefoniche e anche con la presenza personale dei diretti interessati presso gli uffici competenti, non si è riusciti a conoscere né i tempi, né i criteri seguiti per la conclusione dei procedimenti;*

*il Ministero del tesoro ha pubblicato la « Carta dei servizi resi dall'amministrazione periferica in materia previdenziale »,*

*la quale enuncia i principi di eguaglianza, imparzialità, partecipazione, efficienza ed indica i termini di conclusione dei procedimenti, con un massimo di 180 giorni;*

*se non ritenga opportuno promuovere, presso le sedi opportune, una verifica volta all'accertamento dei fatti segnalati e quali provvedimenti intenda intraprendere;*

*se non ritenga che sia auspicabile una più generale riorganizzazione della direzione provinciale del tesoro di Macerata, stanti le segnalazioni di gravi carenze di organico e di una mole di arretrati.*

(4-17851)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione indicata, intesa a sollecitare iniziative idonee a riportare efficienza e razionalità presso la Direzione provinciale del Tesoro di Macerata.*

*Al riguardo, si premette che la citata Direzione presenta una carenza del 22 per cento nell'organico complessivo, un carico di n. 19.231 partite di pensione e di n. 6.921 partite di stipendio da amministrare, nonché un totale di n. 14.956 pratiche arretrate da evadere.*

*Va, infatti, segnalato che, negli anni 1994/1995, è aumentato notevolmente il numero di partite di stipendio del personale del Ministero della Pubblica Istruzione prese in carico dalle Direzioni Provinciali del Tesoro, provocando un incremento dell'arretrato in giacenza presso tutti gli uffici.*

*In particolare, presso la Direzione provinciale del Tesoro di Macerata si sono verificati eventi di diversa natura che hanno determinato un ulteriore rallentamento della normale attività amministrativa dell'ufficio. Nel mese di maggio 1997, infatti, è stato effettuato il trasloco dalla vecchia sede, collocata in un palazzo del centro storico con vincoli architettonici e che non rispondeva né a criteri di funzionalità né ai requisiti di sicurezza, salubrità e igiene previsti dalla legge n. 626 del 1994, ad una nuova sede che ha richiesto la collaborazione di tutto il personale.*

*Gli eventi sismici del 1997, poi, hanno contribuito ad aggravare ulteriormente la*

*situazione di difficoltà del citato ufficio, sia per i disagi fisici e psicologici che hanno colpito alcune unità di personale, determinandone prolungate assenze dal servizio, sia perché è stata data attuazione ai provvedimenti stabiliti dalle ordinanze del Ministero dell'Interno relative ai citati eventi calamitosi in favore del personale amministrato.*

*Al fine di superare la situazione di difficoltà della citata Direzione, ne è stata affidata la reggenza ad un nuovo Direttore provinciale, il quale ha intrapreso opportune iniziative per migliorare sia la gestione del personale che la sistemazione dell'arretrato ed, inoltre, sono stati incaricati due esperti in materia pensionistica, provenienti da altre Direzioni Provinciali, i quali hanno organizzato gruppi di lavoro con lo scopo di eliminare, da una parte, l'arretrato e, dall'altra, di indirizzare la gestione delle pratiche correnti, indicando, in particolare, le modalità per una corretta ed ottimale applicazione delle procedure amministrative.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Laura Pennacchi.

**GRAMAZIO.** — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

*le Poste Spa stanno attraversando una fase di gravissima crisi e il nuovo amministratore delegato della società ha predisposto un piano di forti riduzioni del personale;*

*proprio queste gravissime difficoltà stanno mettendo a repentaglio il posto di lavoro di tanti dipendenti;*

*questi sacrifici dei lavoratori richiederebbero una analoga correttezza del management;*

*l'amministratore delegato delle poste ha lavorato alcuni anni fa per la società McKinsey;*

*l'amministratore delegato ha affidato un incarico di consulenza per curare la sua*

*immagine personale ad un ex giornalista dell'Unità, nonostante la presenza nella società di un qualificato ufficio stampa e relazioni esterne —:*

*se risulti che l'amministratore delegato abbia instaurato rapporti con la società McKinsey e se il Consiglio di amministrazione ne sia stato eventualmente informato;*

*se le decisioni di cui in premessa siano state approvate dal consiglio di amministrazione;*

*se le iniziative dell'amministratore delegato non siano da ritenere in contrasto con i criteri di una corretta gestione e con una politica di riduzione dei costi.*

(4-20201)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

*Ciò premesso, si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che il Piano d'impresa 1998-2002, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 7 ottobre 1998, si propone di fronteggiare l'attuale stato di crisi della società al fine di arrivare ad una organizzazione efficiente del settore postale capace di garantire l'universalità del servizio perseguendo, altresì, un buon successo d'impresa negli ampi segmenti di mercato aperti alla concorrenza.*

*Tale piano, ha precisato la società medesima, non si basa su riduzioni d'organico, ma sono allo studio una serie d'interventi per riassorbire il turn-over ed evitare l'assunzione di parte delle unità chiamate in servizio a tempo determinato, attraverso un appropriato uso dello strumento della mobilità interna.*

*Nel sottolineare, inoltre, di non aver stipulato contratti di consulenza per curare l'immagine personale dei membri del Con-*

*siglio d'amministrazione o dell'amministratore delegato, la ripetuta società ha significato che, nella presente fase di riassetto aziendale, la soc. Mc Kinsey — impresa notoriamente qualificata nel settore della consulenza organizzativa aziendale presso la quale l'attuale amministratore delegato a suo tempo operò per alcuni anni all'inizio della sua carriera di dirigente — presta alla soc. Poste Italiane la propria collaborazione specialistica.*

*Il relativo contratto è stato deliberato nelle sedi e secondo le modalità indicate dal Consiglio d'Amministrazione, in conformità delle norme statutarie e delle altre regole che disciplinano le attività aziendali.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

LANDOLFI, NAPOLI e MALGIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la stragrande maggioranza dei residenti nei comuni della fascia ionica, in provincia di Reggio Calabria e di Cosenza, non ricevendo il segnale regionale della terza rete Rai, continua ad essere privata della garanzia all'accesso del sistema informativo che rappresenta un dovere esplicito del sistema pubblico radiotelevisivo;

ancora più grave risulta la situazione per i residenti nei comuni dell'alto Jonio, quali Rocca Imperiale, Montegiordano, Roseto Capo Spulico ed altri, in provincia di Cosenza, che ricevono il segnale Tgr 3 Puglia anziché Calabria con grave pregiudizio della partecipazione attiva al processo decisionale amministrativo e della corretta informazione circa la propria realtà;

ai sensi dell'articolo 15, commi 1 e 2, del contratto di servizio, stipulato tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai — Radiotelevisione italiana spa — decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 9 dicembre 1997, la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo ha l'obbligo di « risol-

vere le situazioni interferenziali allo scopo di migliorare il grado minimo di qualità del servizio »;

« per la terza rete televisiva la concessionaria deve provvedere a raggiungere un grado medio di copertura regionale pari almeno al 96 per cento della popolazione — articolo 16 del suindicato decreto del Presidente della Repubblica;

al 31 dicembre 1994 la popolazione servita a livello regionale rappresentava il 94,2 per cento, fonte annuario Rai 1995-1996, anziché il 95 per cento come previsto dall'articolo 10, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 22 giugno 1996 —:

quale sia la reale situazione della ricezione Rai 3 Calabria al 31 dicembre 1997 e quali impegni siano stati assunti dalla concessionaria, ai sensi dell'articolo 18 e dell'articolo 23, comma 2 lettere a) e b), decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 9 dicembre 1997;

quali siano, per la regione Calabria, le attuali aree di copertura dei servizi a scala compatibili con la rappresentazione Istat dei centri abitati con popolazione superiore ai 300 abitanti, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del citato decreto del Presidente della Repubblica;

quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere per garantire la piena applicazione della normativa vigente al fine di scongiurare la pesantissima penalizzazione subita dagli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo, nelle suddette province calabre, che rappresentano il 64,1 per cento della popolazione regionale. (4-15500)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che dagli accertamenti effettuati è risultato che la qualità del servizio radiotelevisivo offerto in Calabria risulta sostanzialmente in linea con quella delle altre regioni.*

La concessionaria RAI in proposito ha riferito che l'estensione della rete di diffusione nella regione in parola permette di avere un servizio potenziale con le seguenti percentuali di copertura, rapportate ai rispettivi dati nazionali (che sono indicati in parentesi): Raiuno 97.87 per cento (98.90); Raidue 96.40 per cento (98.40); Raitre nazionale 96.40 per cento (98.40); Raitre regionale 94.90 per cento (95.30).

Va, tuttavia, precisato, ha soggiunto la concessionaria, che i dati della copertura del servizio radiotelevisivo sopra riportati subiscono una riduzione di 1-2 punti percentuali a causa di interferenze in area di servizio imputabili in parte, a problemi di compatibilità elettromagnetica con l'emittenza privata e, in parte, ad un naturale fenomeno di propagazione che si accentua nei periodi estivi.

È stato, inoltre, rilevato che un ulteriore degrado della qualità tecnica percepita dall'utenza è causato dalla cattiva realizzazione degli impianti riceventi, sia per l'utilizzo di componenti scadenti, che per una installazione non conforme alle esigenze della rete di diffusione RAI.

Dal numero di richieste di interventi che giungono dalla zona alta frequenza e dai sopralluoghi conseguenti, ha sottolineato la concessionaria, è possibile attribuire a questa causa una perdita di servizio di circa il 5 per cento nella prima rete e del 10 per cento per le altre due.

La diffusione della descritta situazione è tale che l'attività del personale tecnico del territorio solo parzialmente riesce ad ovviarvi in maniera efficace.

La RAI, ha altresì, fatto presente che i centri abitati di Canna e Grisolia per un totale di 3.446 abitanti, ricevono i programmi trasmessi dalla Campania; i centri abitati di Montegiordano, Nocara, Plataci, Rocca Imperiale Marina e Cirò Superiore, per un totale di 7.377 abitanti, ricevono il segnale proveniente dalla Puglia; i circa ventimila abitanti di Bova Marina, Giffone, Melito Portosalvo, Lazzaro, Palizzi Marina, Montebello Jonico, Fossatello, Brattirò e Spilinga, ricevono i programmi provenienti dalla Sicilia.

Circa 3.000 persone, inoltre, (pari al 15 per cento della popolazione) del Comune di S. Giovanni in Fiore non sono servite perché poste in ombra rispetto al locale impianto RAI.

L'amministrazione comunale ha assunto l'impegno di reperire un sito idoneo alla costruzione di un nuovo impianto di proprietà RAI da installare in sostituzione dell'impianto comunale esistente, mentre i modesti problemi interferenziali esistenti anche nell'area servita saranno risolti con l'adozione degli opportuni accorgimenti tecnici.

Sono stati attivati nel 1997 gli impianti di Marzio e Torre Melissa, mentre a breve entrerà in funzione l'impianto di Ortiano, impianti che servono alcune zone della Valle del Savuto e della fascia ionica.

Entro la fine del 1998 si prevede di attivare altri 13 impianti che serviranno i centri abitati sulle coste ionica e tirrenica e nell'entroterra reggino, il che consentirà il raggiungimento degli obiettivi fissati dal contratto di servizio.

Con la ristrutturazione dell'impianto di Roseto Capo Spulico, i comuni di Montegiordano, Nocara e il centro abitato di Rocca Imperiale Marina saranno in condizione di ricevere la terza rete regionale calabrese, mentre entro il 1999 sono previsti interventi risolutivi per i centri abitati di Montebello Jonico, Brattirò e Spilinga.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

LOSURDO. — Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della difesa. — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio provinciale del tesoro di Pavia, unitamente agli uffici provinciali del tesoro d'Italia, sta inviando ad invalidi, mutilati, vedove ed orfani di guerra, note di addebito, sin'ora calcolate in circa 500, per il recupero di somme indebitamente erogate sulle pensioni di guerra;

dette somme risultano erroneamente pagate sin dal 1974 e per esse viene chiesto

il rimborso di somme rilevanti che, in alcuni casi, ammontano anche a 50-60 milioni;

tali richieste di rimborso sono dirette a persone molto anziane, generalmente ultratrentenni, nella gran parte dei casi invalide, prive di altri mezzi di sostentamento con conseguenze facilmente immaginabili sulle loro condizioni psicofisiche allorché dovranno subire le azioni coattive che si prospettano;

questa incredibile ondata di richieste di rimborso è scoppiata all'improvviso a seguito della scoperta da parte dei funzionari del tesoro di norme sconosciute o, quanto meno, ad oggi mai applicate —:

se sia vero quanto affermato in premessa;

quale sia il numero dei pensionati ai quali sinora è stato chiesto il rimborso di cui sopra e quali misure si intendano immediatamente adottare per sospendere con effetto immediato i recuperi degli indebiti pensionistici in atto o se intendano adottare le opportune procedure per pervenire ad un provvedimento di sanatoria o, quanto meno, di sostanziale ed equo alleggerimento dell'onere dei rimborsi a carico di persone anziane che nessuna responsabilità hanno nella vicenda per la quale vanno a subire insostenibili oneri finanziari con conseguenze di natura psicofisica del tutto inaccettabili sotto il profilo civile e morale. (4-18158)

**RISPOSTA.** — Si risponde all'interrogazione indicata concernente il recupero di somme indebitamente percepite a titolo di trattamento pensionistico principale o di assegni accessori da parte di titolari di pensioni di guerra.

Al riguardo, si fa presente che la legge 22 marzo 1995, n. 85, all'articolo 6 ha stabilito che il « Casellario centrale dei pensionati », istituito presso l'INPS, provvede ad individuare i soggetti titolari di due o più trattamenti pensionistici, nonché a fornire le necessarie informazioni agli Enti erogatori.

Pertanto, l'INPS, nel corso dell'anno 1996, ha segnalato le pensioni amministrate

dalle Direzioni Provinciali del Tesoro, che, in base alle risultanze del Casellario, si cumulavano con altri trattamenti pensionistici corrisposti da Enti diversi o dall'Inps stesso.

Un'indagine svolta dal Servizio informativo della Direzione Generale dei Servizi Periferici ha fatto emergere situazioni di incompatibilità per circa 40.000 partite di pensioni di guerra. Tali situazioni si sono costituite a causa del mancato rispetto, da parte dei titolari, dell'obbligo, posto in via generale a loro carico dall'articolo 80 del T. U., approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1978, n. 915, di comunicare alle competenti Direzioni Provinciali del Tesoro il venir meno delle condizioni di legge per continuare a fruire dei trattamenti pensionistici o degli assegni accessori (indennità integrativa speciale, indennità speciale annua, aumenti di integrazione, assegno di maggiorazione) ed, in particolare, l'intervenuto superamento del limite di reddito, ai sensi dell'articolo 70 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

Al fine di pervenire ad una sanatoria delle situazioni debitorie in questione, la legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, all'articolo 1, comma 264, ha disposto che le somme indebitamente percepite fino al 1° novembre 1996 a titolo di pensioni di guerra o di assegni accessori non debbano essere recuperate integralmente ovvero nella misura del 25 per cento, a seconda che il reddito imponibile IRPEF conseguito per l'anno 1995 dai percettori fosse rispettivamente pari o inferiore a 16.000.000 di lire, ovvero superiore a tale limite.

Per l'attuazione pratica della citata disposizione legislativa, la Direzione Generale dei Servizi Vari e delle Pensioni di Guerra, d'intesa con la Direzione Generale dei Servizi Periferici, ha diramato la circolare n. 768 del 10 luglio 1997.

Con riferimento ai provvedimenti di addebito emessi dalla Direzione Provinciale del Tesoro di Pavia, quest'ultima ha provveduto, in applicazione della citata normativa alla revoca di n. 552 benefici pensio-

nistici di guerra, disponendo l'abbuono od il recupero delle somme indebitamente erogate sulla base della situazione reddituale dichiarata dagli interessati.

Sempre conformemente alla citata circolare n. 768, la Direzione Provinciale di Pavia ai fini della determinazione del periodo della indebita percezione del beneficio pensionistico, è risalita al 1° febbraio 1979, data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, il quale, all'articolo 80, pone a carico del titolare l'obbligo, per poter continuare a fruire del beneficio stesso, di comunicare il venir meno della condizione reddituale.

Per quanto concerne l'eventualità di una prescrizione decennale, va rilevato che l'eccezione dell'avvenuta prescrizione non si ritiene opponibile, in quanto, nei casi descritti, a norma dell'articolo 2935 c.c., il termine prescrizione deve decorrere dalla data in cui la Direzione Provinciale è venuta a conoscenza del cumulo con altro trattamento pensionistico per il tramite del Casellario centrale dei pensionati.

In merito alla facoltà degli interessati di chiedere l'abbuono del debito accertato nei loro confronti, va precisato che, nonostante l'articolo 1, commi 260-265, della legge n. 662 del 1996 non abbia abrogato l'articolo 11, commi 3 e 4, della legge n. 656 del 1986, l'istituto dell'abbuono non sembra efficacemente esperibile da parte degli interessati, in quanto le situazioni debitorie traggono tutte origine dall'inosservanza dell'obbligo di comunicazione stabilito dal citato articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

Per quanto riguarda, infine, l'eventualità di una sanatoria legislativa da emanarsi in analogia a quanto disposto dall'articolo 52 della legge 9 marzo 1989, n. 88 per gli indebiti pensionistici INPS e INAIL, giova precisare che l'iniziativa si porrebbe in contrasto con la sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Riunite n. 2333 del 17 marzo 1997, la quale ha affermato che, per gli indebiti della specie insorti nel settore privato sino al 31 dicembre 1995, la nuova disciplina introdotta dalla legge n. 662 del 1996 si è sovrapposta, sostituendola, a quella precedente ed, in particolare, alle

disposizioni dell'articolo 52 della legge n. 88 del 1989. Tale indirizzo interpretativo è stato puntualmente recepito dall'INPS e dall'INAIL rispettivamente con le circolari n. 96 del 17 aprile 1997 e n. 73 del 7 agosto 1997.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:  
Laura Pennacchi.

LOSURDO. — Al Ministro delle finanze.  
— Per sapere — premesso che:

L'Intendenza di finanza regionale della Lombardia ha ritenuto di qualificare quale « permesso », e quindi tassabile, il mero contrassegno (ovviamente non tassabile) che il comune di Pavia in applicazione del proprio piano traffico aveva convenuto di rilasciare agli automobilisti per l'attraversamento del centro storico;

tale interpretazione va a confliggere con l'interpretazione della Intendenza di finanza di Pavia che aveva dichiarato non tassabile il documento di accesso in quanto a suo parere doveva essere qualificato correttamente quale « contrassegno » e non come « permesso »;

lo stesso sindaco di Pavia ha ritenuto che il documento ha natura di « contrassegno » e non di « permesso » considerato che, nella fattispecie, è la stessa amministrazione a richiedere al cittadino di munirsi del documento per l'identificazione di chi accede al centro cittadino e quindi la natura di contrassegno non può essere messa in dubbio in quanto il cittadino nella vicenda, come si è espresso il sindaco di Pavia, è convenuto e non attore;

tale interpretazione dell'Intendenza di finanza regionale viene quindi presa in spregio ai principi generali delle regole interpretative e va ad incidere perpetuamente ed in maniera odiosa sul cittadino automobilista sempre più vessato da balzelli di ogni genere —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare perché gli uffici periferici si uni-

formino ad una più corretta e legittima interpretazione evitando ulteriori odiosi balzelli di nuovo conio quale quello in questione. (4-18213)

**RISPOSTA.** — *Con l'interrogazione cui si risponde, premesso che la Direzione Regionale della Lombardia e la Sezione di Pavia hanno dato diversa interpretazione circa il trattamento tributario, agli effetti dell'imposta di bollo, del contrassegno di circolazione e sosta nelle zone a traffico limitato, rilasciato dal comune di Pavia, si chiede se non sia opportuno assumere urgenti provvedimenti affinché gli uffici periferici si uniformino ad una più corretta e legittima interpretazione sulla non applicabilità del tributo al documento in esame.*

*Al riguardo, il Dipartimento delle Entrate ha osservato che la vigente tariffa dell'imposta di bollo approvata con Decreto Ministeriale 20 agosto 1992, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, all'articolo 4 prevede, tra l'altro, che gli atti e provvedimenti dei Comuni rilasciati a coloro che ne abbiano fatto richiesta vanno assoggettati al tributo.*

*Ciò posto, il medesimo Dipartimento ha rilevato che i contrassegni di circolazione e sosta rilasciati dagli uffici comunali a fronte dei dati e notizie forniti dall'interessato mediante presentazione di apposito modulo, sono da ricomprendere fra gli atti e provvedimenti di cui al citato articolo 4 e come tali da rilasciare previo pagamento dell'imposta di bollo.*

*Pertanto il Dipartimento delle Entrate ha assicurato che verranno diramate le opportune istruzioni ai dipendenti uffici, ai fini della corretta interpretazione della normativa di che trattasi.*

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

**MESSA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici hanno recentemente prote-*

*stato contro il blocco degli investimenti decisi da Telecom Italia;*

*la Telecom pare orientata ad abbandonare la cablatrice delle città con fibra ottica e a limitare il lavoro sulla rete tradizionale;*

*la liberalizzazione dei gestori telefonici rischia di determinare nuova disoccupazione —:*

*se quanto sopra corrisponda al vero;*

*quali iniziative intendano assumere a difesa dell'occupazione. (4-16559)*

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che il progetto di offrire servizi a larga banda ad una quota significativa del Paese è stato avviato dalla società Telecom nella seconda metà del 1995 e prevedeva, nella prima fase di esecuzione, l'utilizzazione dell'unica tecnologia disponibile a livello mondiale: la tecnologia UFC (hybrid fiber coax) basata su una rete sovrapposta in fibra ottica e cavo coassiale che venne ribattezzata « SOCRATE » (sviluppo ottico coassiale rete accesso Telecom).*

*A seguito delle prime applicazioni a livello mondiale della nuova tecnologia denominata ADSL (asymmetric digital subscriber loop), che consente la trasmissione dei segnali a larga banda sull'esistente doppiato della tradizionale rete telefonica, la società Telecom ha ritenuto opportuno procedere ad un ridimensionamento del progetto SOCRATE e di utilizzare la nuova tecnica ADSL rivelatasi più in linea con le esigenze, anche di natura economica, della società.*

*Come è noto tale tecnologia prevede la compressione di segnali digitali in modo da utilizzare mezzi (es. coppie telefoniche), di per se stessi a piccola capacità, al posto della fibra ottica che richiede tempi e costi di installazione più elevati anche se di contro offre, allo stato attuale delle conoscenze tecnico-scientifiche, una maggiore capacità trasmissiva.*

*Con questa nuova tecnologia, gli investimenti saranno prevalentemente riferiti all'elettronica in centrale e nella sede del cliente che, grazie al suddetto dispositivo*

connesso all'attuale presa telefonica, potrà usufruire dei servizi a larga banda.

In definitiva la differenza fra le due tecniche indicate riguarda la struttura fisica del mezzo con cui è effettuato il collegamento dalla centrale e sino all'interno degli edifici e degli appartamenti.

Le due tecniche sono sostanzialmente equivalenti per la maggior parte delle utenze, ad eccezione di quelle con grandissima capacità di trasmissione, tipo banche, ove il sistema di tipo solo fibre ottiche appare l'unico in grado di soddisfare le rilevanti esigenze.

Dal canto suo la tecnica del tipo ADSL presenta attualmente una disponibilità di larghezza di banda inferiore ed un più basso livello di compatibilità elettromagnetica, ma consente un basso costo economico ed una immediata disponibilità del servizio richiesto senza ricorrere a lavori di cablaggio all'interno degli edifici e degli appartamenti.

La soc. Telecom, pertanto, in presenza di valutazioni economiche condotte su vari possibili scenari di sviluppo, ha ritenuto opportuno sospendere l'attuazione del piano SOCRATE e sta elaborando soluzioni alternative per l'utilizzazione della rete a larga banda già installata e sta esaminando la fattibilità della cablaggio in quattro grandi città.

Tuttavia, il Governo, pur nel rispetto dell'autonomia aziendale, ha espresso l'auspicio che i vertici dell'azienda riconsiderassero la decisione di non proseguire il programma della cablaggio delle città italiane: tale disponibilità appare, allo stato attuale, manifestarsi attraverso la ripresa del dialogo e del confronto su questa problematica che, essendo di così rilevante interesse per la futura evoluzione tecnologica di tutto il Paese non può essere considerata solo come un impegno ed un obiettivo da realizzare da parte di una singola azienda.

Nel corso del corrente anno, comunque, la predetta Telecom completerà la quota di cablaggio relativa alle città interessate dal progetto Socrate, dove, pertanto, sarà possibile collegare, direttamente in fibra ottica, la maggior parte delle sedi della Pubblica Amministrazione o dei clienti business

(grandi aziende, piccole e medie imprese), affinché possano essere loro forniti i servizi a larga banda.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

MIGLIORI. — Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

le aziende del settore installazioni telefoniche si trovano in una situazione di particolare crisi anche a causa del blocco totale delle attività di cablaggio delle abitazioni denominata progetto « Socrate 2 », decisa improvvisamente quanto unilateralmente da Telecom;

già alcune aziende come la Comepo (ex Alcatel di Reggello) ha provveduto al ricorso della TIG (tassa integrativa guadagni) per circa la metà degli 80 dipendenti;

la gravità della crisi in atto ed in divenire pare testimoniata tra l'altro dal vero e proprio incontro di emergenza svoltosi il 2 marzo 1998 tra il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni imprenditoriali;

nello stesso incontro si è parlato di parecchie migliaia di unità operative minacciate nel corso di quest'anno di espulsione dal processo produttivo;

pare bloccato lo stesso lavoro di ordinaria e preventiva manutenzione stante anche la diminuzione di circa il 40 per cento degli investimenti di Telecom circa l'utenza tradizionale;

ciò che i Ministeri definiscono eufemisticamente « calo di domanda » va esclusivamente interpretato come una incomprendibile ed irrazionale politica aziendale di Telecom, di fatto punitiva nei confronti delle aziende nazionali del settore —:

se i motivi del blocco del progetto Socrate 2 da parte di Telecom siano addebitabili ad un gravissimo errore di pro-

spettiva che ha disconosciuto le possibilità di uso di nuove e più avanzate tecnologie;

come intenda Telecom rispettare politicamente e finanziariamente i contratti siglati con le relative Aziende, il cui non rispetto da parte di Telecom è all'origine di drammatiche crisi aziendali con enormi ripercussioni occupazionali;

per quale motivo sia stato congelato il progetto Dect poi denominato Fido per la telefonia mobile cittadina;

quali iniziative urgenti abbia assunto o abbia intenzione di assumere il Governo in relazione alle scelte di Telecom, i cui errori previsionali e di scelta finiranno per essere pagati da tutta la collettività;

se non si reputi, infine, opportuna una più produttiva nuova stagione di strategia per la telefonia nazionale invece che l'organizzazione di tavoli di crisi fini a se stessi, che finiscono per nascondere le responsabilità di Telecom in questo vero e proprio disastro industriale. (4-16600)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che il progetto di offrire servizi a larga banda ad una quota significativa del Paese è stato avviato dalla società Telecom nella seconda metà del 1995 e prevedeva, nella prima fase di esecuzione, l'utilizzazione dell'unica tecnologia disponibile a livello mondiale: la tecnologia HEC (hybrid fiber coax) basata su una rete sovrapposta in fibra ottica e cavo coassiale che venne ribattezzata « SOCRATE » (sviluppo ottico coassiale rete accesso Telecom).*

*A seguito delle prime applicazioni a livello mondiale della nuova tecnologia denominata ADSL (asymmetric digital subscriber loop), che consente la trasmissione dei segnali a larga banda sull'esistente doppiato della tradizionale rete telefonica, la società Telecom ha ritenuto opportuno procedere ad un ridimensionamento del progetto SOCRATE e di utilizzare la nuova tecnica ADSL rivelatasi più in linea con le esigenze, anche di natura economica, della società.*

*Come è noto tale tecnologia prevede la compressione di segnali digitali in modo da*

*utilizzare mezzi (es. coppie telefoniche), di per se stessi a piccola capacità, al posto della fibra ottica che richiede tempi e costi di installazione più elevati anche se di contro offre, allo stato attuale delle conoscenze tecnico-scientifiche, una maggiore capacità trasmissiva.*

*Con questa nuova tecnologia, gli investimenti saranno prevalentemente riferiti all'elettronica in centrale e nella sede del cliente che, grazie al suddetto dispositivo connesso all'attuale presa telefonica, potrà usufruire dei servizi a larga banda.*

*In definitiva la differenza fra le due tecniche indicate riguarda la struttura fisica del mezzo con cui è effettuato il collegamento dalla centrale e sino all'interno degli edifici e degli appartamenti.*

*Le due tecniche sono sostanzialmente equivalenti per la maggior parte delle utenze, ad eccezione di quelle con grandissima capacità di trasmissione, tipo banche, ove il sistema di tipo solo fibre ottiche appare l'unico in grado di soddisfare le rilevanti esigenze.*

*Dal canto suo la tecnica del tipo ADSL presenta attualmente una disponibilità di larghezza di banda inferiore ed un più basso livello di compatibilità elettromagnetica, ma consente un basso costo economico ed una immediata disponibilità del servizio richiesto senza ricorrere a lavori di cablatura all'interno degli edifici e degli appartamenti.*

*La soc. Telecom, pertanto, in presenza di valutazioni economiche condotte su vari possibili scenari di sviluppo, ha ritenuto opportuno sospendere l'attuazione del piano SOCRATE e sta elaborando soluzioni alternative per l'utilizzazione della rete a larga banda già installata e sta esaminando la fattibilità della cablatura in quattro grandi città.*

*Tuttavia, il Governo, pur nel rispetto dell'autonomia aziendale, ha espresso l'auspicio che i vertici dell'azienda riconsiderassero la decisione di non proseguire il programma della cablatura delle città italiane: tale disponibilità appare, allo stato attuale, manifestarsi attraverso la ripresa del dialogo e del confronto su questa problematica che, essendo di così rilevante interesse per la futura evoluzione tecnologica*

di tutto il Paese non può essere considerata solo come un impegno ed un obiettivo da realizzare da parte di una singola azienda.

Nel corso del corrente anno, comunque, la predetta Telecom completerà la quota di cablaggio relativa alle città interessate dal progetto Socrate, dove, pertanto, sarà possibile collegare, direttamente in fibra ottica, la maggior parte delle sedi della Pubblica Amministrazione o dei clienti business (grandi aziende, piccole e medie imprese), affinché possano essere loro forniti i servizi a larga banda.

Per quanto riguarda il servizio di telefonia personale via radio che utilizza la tecnologia DECT si ritiene opportuno precisare che lo standard DECT consente l'esplicitamento di un servizio di micromobilità a copertura cittadina da parte di più operatori che utilizzano appositi canali radio che operano sulla banda 1880-1900 MHz; tale standard ed il sistema a fibre ottiche ISDN (Integrated Services Digital Network) che identifica un'architettura di rete avanzata — evoluzione della normale rete telefonica — che consente agli utenti di usufruire del normale servizio telefonico ma con prestazioni più evolute oltre ad una vasta gamma di servizi non vocali (trasmissione dati, testi, immagini, grafici), pur utilizzando mezzi tecnologici fra loro incompatibili, sono complementari per quanto riguarda i servizi forniti all'utente.

I dati di consuntivo relativi al progetto DECT-FIDO hanno mostrato andamenti inferiori alle attese: ciò comporta ritorni dell'iniziativa in tempi più lunghi rispetto alle previsioni iniziali.

È stata, pertanto, avviata, in un gruppo di lavoro congiunto Tim-Telecom, un'attività di verifica sul posizionamento della tecnologia DECT, al fine di massimizzare, in un'ottica di gruppo, il ritorno dell'investimento effettuato in una prospettiva di integrazione dei servizi fisso-mobile, tematica questa affrontata dai principali operatori di TLC europei e, naturalmente, dalla concorrenza italiana.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

MIGLIORI. — Al Ministro per gli affari esteri e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

i nostri emigrati all'estero, proprietari di abitazione in Italia, sono chiamati a pagare le tasse sulla stessa come se si trattasse di seconda casa, non avendo ovviamente ivi la residenza;

tale trattamento fiscale risulta punitivo sia per quanto concerne le tasse comunali che per quelle statali, riferendosi tra l'altro a lavoratori che solo in pochi casi sono proprietari all'estero di una abitazione;

pare necessaria una attenta verifica dell'interno sistema fiscale inerente i cittadini residenti all'estero;

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di rendere equo un sistema tributario altrimenti penalizzante i nostri connazionali all'estero. (4-17008)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde si esprime perplessità in merito al trattamento fiscale dei cittadini italiani residenti all'estero.

Più in particolare, si evidenzia che i nostri emigranti siano soggetti ad un trattamento fiscale iniquo, in quanto non è loro concessa l'agevolazione per l'abitazione principale sugli immobili posseduti in Italia, non potendo gli stessi, per definizione, avere qui la residenza.

In proposito il competente Dipartimento delle Entrate ha rilevato che per quanto concerne le imposte comunali, la legge istitutiva dell'ICI (decreto-legge 11 luglio 1992 n. 333, convertito dalla legge 8 agosto 1992 n. 359, articolo 7, comma 3) relativamente all'agevolazione per l'abitazione principale, non comprendeva i soggetti non residenti, successivamente la legge 24 marzo 1993 n. 75 articolo 1, 4 ter, ha esteso il beneficio ai cittadini italiani non residenti, nei confronti dei quali si considera direttamente adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata.

Per quanto riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), il medesimo Dipartimento ha osservato che il comma 4-quater, dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1985, n. 917, dispone che le deduzioni per abitazione principale siano concesse alle persone fisiche che dimorano abitualmente nell'unità immobiliare considerata.

Poiché i soggetti non residenti in Italia non hanno nel territorio dello Stato dimora abituale per la maggior parte del periodo d'imposta, secondo quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 2 del TUIR, gli stessi restano esclusi dalla suddetta agevolazione.

Ciò posto, il Dipartimento delle Entrate ha precisato che se il cittadino italiano risiede in uno dei paesi con i quali l'Italia ha stipulato convenzioni per evitare doppie imposizioni, in base a tali Accordi fiscali lo Stato estero di residenza eviterà l'eventuale doppia imposizione attraverso la concessione di un credito per l'imposta pagata in Italia, ovvero l'esenzione del reddito di fonte italiana.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

MOLINARI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria del 1997 ha previsto la istituzione di comandi regionalizzati della Guardia di finanza;

la regione Basilicata attualmente ne è sprovvista e dipende da regioni limitrofe;

il territorio lucano, come regione, necessita di una presenza più forte della Guardia di finanza per evitare infiltrazioni malavitose interessata da traffici illeciti da parte delle aree limitrofe —:

quali iniziative intenda assumere il Ministero affinché anche in Basilicata venga istituito il comando regionale della Guardia di finanza. (4-17306)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde, premesso che la legge finanziaria per il 1998 ha previsto l'istituzione di Co-

mandi regionalizzati della Guardia di finanza, si chiede di conoscere quali iniziative si intendano adottare affinché anche nella Basilicata venga istituito il Comando regionale della Guardia di finanza per contrastare i traffici illeciti « da parte delle aree limitrofe ».

Come è noto, l'articolo 27, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (collegata alla legge finanziaria per il 1998), ha previsto che, con regolamento da emanare entro dodici mesi dall'entrata in vigore della citata legge, venga determinata la nuova struttura ordinativa del Corpo.

In attuazione di tale previsione legislativa, è stato predisposto lo schema del predetto regolamento che, in data 9 novembre 1998, è stato trasmesso al Consiglio di Stato per l'acquisizione del prescritto parere.

Ciò posto, il Comando generale della Guardia di finanza ha rilevato che l'esigenza di istituire un Comando regionale del Corpo in Basilicata verrà valutata nell'ambito di tale riforma organizzativa, in relazione al diverso rilievo socio-economico di ciascuna regione.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

NARDINI e BOGHETTA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'Epi in data 7 novembre 1997 ha diffuso un messaggio telex (n. 8751 Apgo/Ri/Men/Gg/464) per informare il personale riguardo ai comandi e ai processi di mobilità e ivi indicando i dicasteri e le regioni dove possono essere inoltrate le richieste di comando. La complessità della situazione esistente in alcune regioni, come ad esempio la Calabria, apre una serie di problemi di difficile soluzione;

come è noto, il 1° gennaio 1998 l'ente poste sarà trasformato in Spa —:

quali siano i criteri di scelta del personale;

come sarà considerato il personale comandato entro il 15 dicembre 1997 dopo

la trasformazione dell'Ente poste in Spa e dopo l'attuazione dei processi di mobilità interna e l'espletamento dei concorsi pubblici già banditi in alcuni dicasteri (esempio: grazia e giustizia);

se per risolvere gli eventuali squilibri territoriali del personale Epi si intenda procedere alla mobilità interna, vale a dire al trasferimento nelle sedi e nelle filiali sottorganico anche di quei lavoratori monoreddito e con bassa retribuzione;

se non si intenda procedere, viste le carenze nelle amministrazioni pubbliche territoriali (enti locali, ministeri, eccetera), alla mobilità all'interno del pubblico impiego riservata esclusivamente al personale delle filiali in esubero come previsto dal Ministro della funzione pubblica e gli affari regionali - *Gazzetta Ufficiale*, n. 49-bis IV serie speciale del 27 giugno 1995.

(4-14083)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che l'articolo 6, comma 4, della legge 29 gennaio 1994, n. 71 e l'articolo 18 dello statuto dell'ente Poste italiane hanno previsto la possibilità per il personale dipendente dell'ente di essere comandato presso altre amministrazioni fino al termine del programma triennale di nuovo assetto del personale.*

*Successivamente, l'articolo 17, comma 18, della legge 15 maggio 1997, n. 127 ha prorogato il termine per l'adozione dei provvedimenti di comando fino alla data di trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni.*

*L'articolo 53, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, infine, ha previsto la possibilità di una proroga biennale dei provvedimenti relativi al personale che si trovava in posizione di comando al momento della trasformazione in s.p.a., avvenuta — come è noto — il 28 febbraio 1998.*

*Alla luce della richiamata normativa, la società, esaminate le richieste delle amministrazioni interessate e valutate le esigenze di servizio, ha ritenuto possibile disporre il provvedimento di comando nei confronti di alcuni dipendenti che avevano avanzato richiesta in tal senso.*

*I provvedimenti in parola, ha precisato la società, hanno consentito di ridurre, almeno parzialmente, l'esubero di personale esistente presso alcune sedi del meridione; non è invece stato possibile, ha concluso la società, disporre il comando nei confronti dei dipendenti applicati presso le sedi del nord che presentano croniche carenze di personale.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

**NOVELLI.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere:

*se risulti per quali motivi le banche pretendano dalle associazioni di volontariato iscritte nei registri regionali, secondo quanto previsto dalla legge n. 266 del 1991, il pagamento dell'imposta di bollo nonostante la suddetta legge all'articolo 8 abbia stabilito che gli atti « connessi allo svolgimento delle loro attività sono esenti dall'imposta di bollo »;*

*se intendano assumere le necessarie iniziative affinché le banche rispettino le norme sopra citate e provvedano a rimborsare alle associazioni di volontariato le somme versate quale imposta sul bollo a partire dall'entrata in vigore della legge n. 266 del 1991.* (4-18678)

**RISPOSTA.** — *Con l'interrogazione cui si risponde, posto che alcune banche richiedono alle associazioni di volontariato iscritte nei registri regionali, il pagamento dell'imposta di bollo sugli estratti conto nonostante che l'articolo 8 della legge 11 agosto 1991 n. 266 (legge sul volontariato) accordi l'esenzione dal pagamento di detto tributo, a favore degli atti connessi allo svolgimento della loro attività, chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano assumere affinché le banche rispettino le disposizioni richieste.*

*Al riguardo, il Dipartimento delle Entrate ha precisato che agli estratti conto inviati alle predette associazioni purché le stesse abbiano documentato l'avvenuta iscrizione nei registri regionali e specificato*

che il conto stesso viene utilizzato esclusivamente per fini istituzionali di volontariato spetta il beneficio dell'esenzione dall'imposta di bollo. Ciò posto, il Dipartimento delle Entrate ha assicurato che sarà interessata l'Associazione Bancaria Italiana affinché dirami le opportune istruzioni alle banche associate sulla puntuale applicazione della norma in questione.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

PAROLO. — Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 13 gennaio 1997 la Guardia di finanza di Dongo (Como) sequestrava numerosi incartamenti presso l'ufficio del registro di Menaggio (Como);

alla prima ispezione ne facevano seguito altre due nei tre mesi successivi con conseguente ulteriore sequestro di documentazione varia;

secondo quanto riportano *La provincia* del 1° novembre 1997 e l'inserto del *Corriere della Sera* su Como del 2 novembre 1997, a seguito degli accertamenti eseguiti dai militari la procura della Repubblica presso il tribunale di Como apriva un'indagine penale ed iscriveva in data 17 gennaio 1997 il direttore dell'ufficio registro di Menaggio nel registro degli indagati con l'ipotesi di reato di peculato;

nell'ottobre del 1997 il signor Grasso Salvatore, direttore dell'ufficio registro di Menaggio dal 1976, veniva trasferito ad altra sede e contestualmente la direzione regionale entrate apriva un'indagine amministrativa nominando un ispettore in verifica —:

se sia vero che in data 20 marzo 1997, pur risultando il signor Salvatore Grasso già iscritto nel registro degli indagati presso la procura di Como con l'ipotesi di reato di peculato e con una delicatissima indagine avviata, il consiglio di amministrazione del dipartimento delle entrate presso il ministero delle finanze at-

tribuiva allo stesso un punteggio massimo di valutazione, con il giudizio « ottimo » motivandolo « per l'ottima qualità del servizio prestato, per la spiccata attitudine alle funzioni della qualifica superiore, per il cospicuo rendimento, per l'elevata preparazione e le eccellenti capacità professionali e organizzative »;

se sia vero che la suddetta nota informativa e di giudizio è stata notificata al signor Salvatore Grasso in data 26 febbraio 1998, dopo che lo stesso era addirittura già stato trasferito ad altra sede a seguito delle indagini in corso;

quali siano i criteri con i quali il ministero delle finanze attribuisce i giudizi di merito ai reggenti dei vari uffici;

se siano veritiere le notizie apprese da diversi cittadini secondo le quali era uso e consuetudine presso l'ufficio del registro di Menaggio non rilasciare le ricevute di pagamento a seguito dei versamenti effettuati a vario titolo (successioni, rogiti);

se siano veritiere le notizie secondo le quali presso un notaio sarebbero stati registrati numerosi atti presso l'ufficio registro di Menaggio a tassa Iva fissa pur essendo gli stessi soggetti a normale tassa di registro per cifre ben più consistenti;

se non intenda revocare l'assegnazione in data 27 aprile 1998 alla nuova sede presso l'ufficio Iva di Monza il signor Salvatore Grasso, in attesa della conclusione della delicata indagine penale in corso;

se non ritenga più opportuno affidare la direzione dell'ufficio registri di Menaggio a funzionario esterno nominato direttamente dal ministero delle finanze in attesa della definitiva conclusione dei procedimenti penali in corso. (4-17728)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde si fa presente che, in data 13 gennaio 1997, la Guardia di finanza di Dongo ha sequestrato numerosi documenti presso l'Ufficio del registro di Menaggio e che, a seguito di tale ispezione, in data 17 gennaio 1997 è stata avviata un'indagine

penale, da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Como, nei confronti del Sig. Salvatore Grasso quale direttore dell'Ufficio del registro di Menaggio, con l'ipotesi di reato di peculato. In data 20 marzo 1997, al medesimo funzionario veniva attribuito, dal Dipartimento delle entrate, la valutazione di ottimo per le qualità dimostrate durante il servizio prestato, nonostante tali vicende giudiziarie.

Ciò posto, si chiede di conoscere, tra l'altro, con quali criteri l'Amministrazione finanziaria attribuisca i giudizi di merito ai reggenti dei vari uffici e se non si ritenga opportuno nominare, quale direttore dell'Ufficio del registro in questione, un funzionario esterno, in attesa che si concluda definitivamente la predetta indagine penale.

Al riguardo, il competente Dipartimento delle entrate ha preliminarmente rappresentato che l'ispezione effettuata dalla Guardia di finanza di Dongo presso l'Ufficio del registro di Menaggio è stata rivolta all'accertamento di fatti non riguardanti il Dr. Salvatore Grasso, ma altri impiegati del medesimo ufficio e del locale Ufficio distrettuale delle imposte dirette; il procedimento penale, che ha fatto seguito alle ipotesi di reato di abuso di ufficio ed abusiva attività di consulenza fiscale, si è concluso con l'archiviazione per mancanza di riscontri di rilievo penale.

Il predetto Dipartimento ha inoltre rilevato che, nell'ambito dell'ordinaria attività di controllo del Servizio ispettivo regionale, a seguito di una verifica di gestione svolta presso l'Ufficio del registro di Menaggio, sono emerse irregolarità nelle operazioni di cassa, a partire dal mese di aprile 1992, imputabili al Dr. Grasso, il quale avrebbe ammesso la propria responsabilità. Di tali fatti il predetto Servizio ispettivo ha informato la Procura della Repubblica di Como che ha avviato, nei confronti del funzionario in questione, un procedimento penale.

A tale proposito, la competente Direzione regionale delle entrate per la Lombardia ha riferito che le indagini amministrative all'uopo disposte, tuttora in corso, hanno finora evidenziato un danno erariale quantificabile in Lire 550.974.368 per il quale è stata inoltrata denuncia alla Corte dei Conti

a carico del Dr. Grasso, il quale è stato, altresì, costituito in mora.

Per tali motivi, il funzionario in parola è stato in un primo tempo distaccato, in sottordine, presso l'Ufficio I.V.A. di Como e, successivamente, sempre in sottordine, presso il 2° Ufficio I.V.A. di Milano, con sede in Monza; mentre la conduzione dell'Ufficio del registro di Menaggio è stata assegnata, a decorrere dal 20 ottobre 1997, al dr. Rosario Lo Conte, direttore tributario di IX qualifica funzionale, reggente dell'Ufficio delle imposte dirette di Menaggio, incarico che continua a svolgere ad interim, stante la grave carenza di personale qualificato.

Il Dipartimento delle entrate ha fatto inoltre presente che in data 29 settembre 1998 si sono manifestate le condizioni per procedere alla sospensione cautelare obbligatoria dal servizio del Dr. Grasso (ai sensi dell'articolo 27, comma 1, del Contratto collettivo nazionale di lavoro), in quanto il medesimo risulta essere stato raggiunto da provvedimento di restrizione della libertà personale, emesso dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Como che, in tale data, ne ha autorizzato l'arresto.

Per quanto concerne la questione sollevata nell'interrogazione in ordine all'attribuzione ed alla notifica al Dr. Grasso del giudizio « ottimo » relativamente al servizio prestato, il predetto Dipartimento ha rappresentato che il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 1° agosto 1996, ha proceduto all'attribuzione nei confronti di tutto il personale direttivo del Dipartimento stesso dei giudizi complessi per gli anni 1993 e 1994, sulla base degli elementi a suo tempo forniti dagli organi periferici. In tale occasione, non risultando ancora nulla a carico del citato funzionario, gli è stato attribuito, per gli anni suddetti, il menzionato giudizio.

Peraltro, è stato evidenziato che i relativi rapporti informativi sono stati formalizzati in data 20 marzo 1997, ed in data 26 febbraio 1998 la Direzione regionale delle entrate per la Lombardia ha notificato all'interessato solo quello inerente l'anno 1993, soprassedendo dal procedere ad analoghi adempimenti per quello dell'anno 1994, in quanto gli illeciti finora accertati e

segnalati alla Procura della Repubblica di Como ed alla Procura regionale della Corte dei Conti della Lombardia riguardano fatti accaduti anche nel corso di quest'ultimo anno e, di conseguenza, la relativa posizione dell'interessato verrà sottoposta all'esame del Consiglio di amministrazione per una revisione del giudizio attribuitogli.

Per quanto riguarda, infine, le richieste di chiarimenti su presunte, diverse irregolarità commesse presso l'Ufficio del registro di Menaggio, quale non rilasciare le ricevute di pagamento a seguito dei versamenti effettuati a vario titolo, oppure registrare a tassa fissa atti notarili che avrebbero dovuto essere soggetti invece a valutazione, il Dipartimento delle entrate ha comunicato che, per tali fatti, sono in corso accertamenti ispettivi che, come riferito dalla Direzione regionale delle entrate per la Lombardia, si stanno rivelando particolarmente laboriosi.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

POZZA TASCA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

in base a quanto riferito in data 18 settembre da Bortolo Busnardo, presidente dell'Ana di Bassano del Grappa, « entro la fine dell'anno, o, al più tardi prima dell'estate del 1999, la seconda compagnia ponti radio, attualmente operativa presso la caserma Montegrappa, verrà sciolta, ed i centocinquanta militari presenti nella caserma verranno trasferiti a Bolzano »;

risale al 1911 il primo atto ufficiale relativo alla caserma Montegrappa, un dispaccio nel quale il ministero della guerra comunicava alla direzione del genio militare di Verona di dislocare a Bassano due batterie di artiglieria con relativo comando di gruppo; nel settembre del 1944 furono condotti alla Montegrappa, e poi fucilati, i partigiani rastrellati dalle ss sul massiccio del Grappa;

dal 14 ottobre 1962 la caserma ospita i trasmettitori, ultimi sopravvissuti di una gloriosa storia alpina che vanta molte medaglie d'oro al valor militare;

questa struttura militare rappresenta per il comune di Bassano del Grappa il punto di riferimento per il sentimento di unità nazionale ed un'immagine simbolica nel contesto storico della Città del Ponte degli Alpini;

la struttura fornisce sostegno logistico a tutti i sacrari militari della zona (Pasubio, Tonezza, Arsiero, Schio, Asiago, Bassano, Cittadella, Cimagrappa Montello), con impiego di personale per il mantenimento dell'efficienza degli stessi;

la caserma presta altresì un servizio presidiario per il mandamento di Bassano per cerimonie e rappresentanze, nonché si occupa della gestione e del controllo delle infrastrutture militari della zona e dell'unico poligono dell'area, (Valle S. Felicità), utilizzato anche da carabinieri, polizia ed aeronautica;

la « Montegrappa », se non smantellata, potrebbe fornire parimenti sostegno logistico per attività di protezione civile per pubbliche calamità, per il servizio effettuato dagli accompagnatori militari per grandi invalidi di guerra; la caserma riveste inoltre un enorme peso sociale quale riserva di volontariato dopo il servizio di leva nel corpo degli alpini;

la seconda compagnia ponti radio di stanza nella caserma Montegrappa effettua tutto l'addestramento per il mantenimento dell'operatività previsto per l'arma delle trasmissioni di specialità alpina;

l'interrogante il 20 luglio 1998 si è recata in visita alla caserma ed ha potuto personalmente verificare l'efficienza dei servizi —:

se non intenda predisporre sollecite iniziative per collocare all'interno della « Montegrappa » altri reparti attualmente in via di trasferimento all'interno del piano di ristrutturazione logistica delle forze armate, al fine di garantire non solo la sopravvivenza della « Montegrappa », ma anche la sua rinomata operatività.

(4-19755)

**RISPOSTA.** — *In merito al quesito formulato, è bene evidenziare preliminarmente che da alcuni anni le Forze Armate sono impegnate in un intenso sforzo per la realizzazione di un modello organizzativo che risponda più efficacemente alle nuove sfide nazionali e internazionali cui è interessato il Paese, in un quadro di compatibilità con le disponibilità di risorse umane e finanziarie, e, pertanto, la struttura territoriale e di Comando e la componente operativa dello strumento militare terrestre sono state oggetto di un ridimensionamento di vaste proporzioni.*

*In questo processo di radicale e profondo rinnovamento — e, comunque, tenendo sempre in debita considerazione l'impatto con il tessuto sociale specifico delle aree interessate dai provvedimenti in argomento nonché le problematiche del personale — l'Esercito sta portando a termine un cospicuo programma di riduzione di unità con soppressioni pari a quasi il 50 per cento delle brigate, dei reggimenti e dei battaglioni.*

*Anche le truppe alpine, pertanto, sono state oggetto di un riordinamento riduttivo al quale, nel caso specifico, è interessata la 2<sup>a</sup> Compagnia trasmissioni la cui soppressione è prevista entro il 31 dicembre prossimo. Essa, infatti, fa parte del 2<sup>o</sup> reggimento trasmissioni che nel riordino complessivo delle competenze ha assunto nuovi compiti e di conseguenza non sussiste più l'esigenza operativa di disporre di un reparto trasmissioni nella città vicentina.*

*È solo il caso di ricordare, inoltre, che tale situazione discende anche dalla drastica riduzione del gettito dei coscritti nella regione Veneto, dovuta alla consistente crescita del fenomeno dell'obiezione di coscienza e dall'ormai noto trend negativo della natalità, che già ora è largamente insufficiente a soddisfare le esigenze di alimentazione delle unità dislocate nell'area (le disponibilità coprono, infatti, solo il 60/70 per cento delle esigenze organiche).*

*Circa le altre motivazioni addotte per richiedere la presenza di truppe alpine nella città di Bassano, pur riconoscendo quelle di carattere affettivo e di tradizione, è opportuno precisare che per assicurare il mantenimento dei sacrari, la gestione delle in-*

*frastrutture militari, la disponibilità degli accompagnatori Grandi Invalidi, nonché lo svolgimento di cerimonie sono ancora dislocati nella regione Veneto i Comandi delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa, delle Forze Operative Terrestri, della Regione Militare Nord, dei Supporti dell'Area Logistica Nord, dell'Artiglieria Contraerei e del Raggruppamento di Artiglieria, ai quali si aggiungono quattordici unità a livello reggimento/battaglione e vari organi logistici, con forze decisamente sufficienti per fronteggiare le precitate esigenze di carattere logistico-presidiario.*

*Tuttavia, la presenza degli Alpini nella città di Bassano, come evidenziato, trova le sue radici storiche, culturali, sociali in ben precisi valori simbolici e tradizionali strettamente legati alla natura etnica del luogo la cui valenza non può essere sottaciuta.*

*Con questo spirito, perciò, nella necessità di dover garantire l'evoluzione e l'efficienza dello strumento militare per affrontare sempre più efficacemente i nuovi compiti e tenuto conto della disponibilità sempre più ridotta in termini di personale e di risorse finanziarie, nell'intento di salvaguardare i valori irrinunciabili sopra accennati il Ministero della Difesa sta esaminando ogni possibile soluzione atta a soddisfare le due esigenze.*

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

**SELVA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*la professoressa Maria Giovanna Banci ha presentato diversi esposti nei confronti dei magistrati trevigiani;*

*il primo di questi esposti, dell'8 febbraio 1989, è stata accolto dal ministero di grazia e giustizia e inviato al Presidente della Corte d'appello di Venezia ed ha aperto, a carico dei magistrati, il procedimento penale n. 1669 del 1989 R.G. presso il tribunale di Trieste, competente per territorio;*

*un successivo esposto del 2 marzo 1992, stilato dopo un'attenta lettura degli*

atti istruttori, composto di oltre 100 cartelle, correlate da 105 allegati documentari, ha ricevuto il seguente commento del Presidente della Corte d'appello di Venezia «Dalla pur succinta sintesi .... Si rende manifesto che tutta la sostanza dell'esposto concreta numerosissimi addebiti i quali, prima ancora che eventuali incolpazioni di indole disciplinare, possono configurare estremi di illeciti penalmente rilevanti »;

nonostante il precedente commento, così esplicito nel suo riferimento agli « illeciti penalmente rilevanti », l'esposto del 2 marzo 1992 è stato allegato all'avvenuta archiviazione del primo —:

se non intenda mediante ispezione accertare le motivazioni che hanno portato la magistratura ad archiviare il secondo esposto al fine della individuazione di eventuali responsabilità di tipo disciplinare. (4-16928)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione si comunica quanto segue.*

*È dal 1989 che gli esposti della prof.ssa Banci, rivolti generalmente ad affermare l'esistenza di comportamenti illeciti da parte di magistrati operanti in Treviso e Trieste, formano oggetto di periodico esame da parte delle articolazioni di questo Ministero senza che, peraltro, siano, a tutt'oggi, emersi elementi comprovanti l'integrazione di condotte deontologicamente riprovevoli nei confronti dei magistrati suddetti.*

*In particolare, le pregresse iniziative della Banci si sono rivelate non suffragate da seri elementi di riscontro anche in esito ad approfondita inchiesta effettuata nel 1994 dall'Ispettorato Generale su incarico affidato con lettera in data 8.12.1993 dall'allora Ministro prof. G. Conso.*

*La sostanziale inattendibilità della citata esponente risulta, del resto, confermata in sede penale, dal momento che tutti i procedimenti originati da sue denunce si sono conclusi, su conformi richieste dei p.m., con decreti di archiviazione.*

*Emerge, quindi, l'inopportunità di ulteriori interventi sul piano amministrativo, in considerazione dell'accertata insussistenza*

*di elementi sintomatici di comportamenti negligenti ascrivibili ai magistrati in questione.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Oliviero Diliberto.

**SETTIMI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in molte parti del territorio del comune di *Genzano di Roma* il segnale della telefonia cellulare Tim è carente, creando notevole disagio agli utenti;

molto spesso si subiscono interruzioni delle telefonate in corso obbligando a chiamare più di una volta, procurando così un danno economico;

migliaia di cittadini hanno sottoscritto una petizione;

in una precedente interrogazione venne data risposta che la Tim avrebbe provveduto a potenziare il segnale —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché nel territorio di *Genzano di Roma* ed in quello dei *Castelli Romani* venga ampliato e potenziato il segnale della telefonia cellulare. (4-16935)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che la società TIM — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che, entro la fine del corrente anno, la copertura radioelettrica del comune di *Genzano* registrerà un miglioramento a seguito della realizzazione di una nuova stazione radio base ad *Ariccia* che garantirà i collegamenti nel tratto della strada statale *Appia* compreso tra *Genzano* ed *Ariccia*.*

*Nel corso del 1999, inoltre, la copertura della zona tra *Genzano* e *Lanuvio* verrà potenziata con l'attivazione di una ulteriore stazione, mentre un miglioramento del livello di ricezione all'interno del comune di *Genzano*, da attuare attraverso la trasformazione di un sito realizzato in loco nel 1997, potrà avvenire solo dopo l'approvazione dei piani territoriali paesistici (come previsto dall'articolo 1 della legge n. 431/*

1985) da parte del Ministero dei beni culturali ed ambientali.

Da parte sua la società OPI, ha precisato che la zona dei castelli romani gode, in generale, di un grado di copertura soddisfacente ed ha comunicato che in particolare a Genzano il segnale è assicurato da tre siti ubicati nella zona.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Salvatore Cardinale.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

risulta che gli appartenenti alla polizia penitenziaria abbiano indetto una serie di manifestazioni tendenti a sensibilizzare l'opinione pubblica unitamente all'Amministrazione di appartenenza su un problema che si sta profilando per l'avvenire dell'intero Corpo di polizia penitenziaria —:

se risulti il disagio dei 45.000 operatori della polizia penitenziaria sulle cui spalle gravano il decennale disastro e la confusione dell'Istituzione penitenziaria italiana;

se corrisponda al vero che sia stata negata la presenza della polizia penitenziaria nel coordinamento delle forze di polizia da parte del ministero dell'interno e, in caso affermativo, quali siano i motivi;

se risulti che si nega il coordinamento di 400 e più reparti di polizia penitenziaria, rifiutando l'istituzione della Direzione generale di polizia penitenziaria e, a livello periferico, di direttivi e dirigenti del Corpo;

se si confonda o si voglia colpevolmente confondere l'opera dei 45.000 poliziotti penitenziari con il lavoro, di ben altra natura e finalità, di assistenti sociali, educatori, psicologi, ragionieri, operai e medici penitenziari;

se si vogliono negare solo alla polizia penitenziaria gli stanziamenti necessari alla sopravvivenza quotidiana, quali

straordinari e missioni, proprio mentre centinaia di mezzi e migliaia di uomini e donne del Corpo sono sulle strade e nelle aule di giustizia per le traduzioni dei detenuti;

se risulti che si voglia limitare la fruizione della mensa di servizio per il personale che deve affrontare in proprio le spese dei pasti durante i turni e negli spostamenti per motivi di servizio e istituzionali;

se il Governo ritenga ammissibile la situazione sopra esposta, e quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per risolvere tali incresciosi atteggiamenti che di fatto hanno suscitato notevole malessere fra gli addetti del Corpo che temono di essere usati quale manodopera a basso costo nelle carceri. (4-17473)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Relativamente al problema del coordinamento, si ritiene che la tipologia del servizio espletato dal Corpo di polizia penitenziaria richieda un coordinamento di tipo organizzativo che viene già svolto, a livello centrale dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria attraverso le sue diverse articolazioni, ed a livello regionale, dai singoli Provveditorati. La circostanza che a capo del suddetto coordinamento non sia stata prevista una figura direttiva appartenente al Corpo di polizia penitenziaria, è da ascrivere al dettato normativo della Legge 395/90 che, suddividendo il personale nei diversi ruoli di agenti e assistenti sovrintendenti, ispettori, ha posto al vertice di questa struttura gerarchica il ruolo degli ispettori che non hanno funzioni direttive.

Tuttavia, in un progetto di riordino complessivo dell'Amministrazione penitenziaria presentato dal Dipartimento, sono state gettate le premesse per l'istituzione di un ruolo direttivo della Polizia penitenziaria attraverso la previsione di una specifica area della sicurezza la cui responsabilità potrebbe essere affidata a qualificate direttive del Corpo stesso.

Tale orientamento fa comprendere come sia obiettivo dell'Amministrazione Penitenziaria continuare a distinguere le competenze delle varie figure professionali chiamate ad operare per il perseguimento dei fini istituzionali, nell'ambito delle diverse aree riconosciute, fermo restando in capo all'Amministrazione stessa il potere di coordinare, indirizzare e controllare le diverse funzioni.

Riguardo invece al problema della riduzione, nel corso del 1998, dei fondi per gli straordinari (nella misura del 12,01 per cento) e per le missioni (nella misura del 10 per cento), la motivazione è da ricondurre alla Legge di bilancio 1998 che ha ridotto i relativi stanziamenti, nonostante l'Amministrazione non abbia mancato di segnalare l'effettivo bisogno di risorse finanziarie per i propri compiti istituzionali.

Infine, per quanto concerne le modalità di accesso alla mensa obbligatoria di servizio prevista dalla Legge 18.5.1989 n. 203, si rappresenta che l'Ufficio competente del

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al fine di rispondere ai numerosi quesiti sulla materia che pervenivano dagli istituti, e per contenere la spesa entro i limiti dello stanziamento in bilanci, ha emanato specifiche direttive con la lettera circolare n. 144536/4.5 del 5.11.1997, fissando nuovi criteri in funzione sia dell'articolazione dei turni di servizio, prevista dall'articolo 4 - commi 2 e 3 - dell'Accordo Quadro Nazionale siglato in data 24 luglio 1996, che dei nuovi compiti istituzionali affidati alla Polizia penitenziaria con particolare riguardo alle Traduzioni e ai Piantonamenti dei detenuti e degli internati.

Pertanto, alla luce della nuova regolamentazione, l'ammissione alla mensa obbligatoria è stata subordinata, da parte delle Direzioni degli Istituti, al rigoroso accertamento della sussistenza dei presupposti stabiliti dalla succitata circolare.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Oliviero Diliberto.